

# *Hacia una flora universal* di Luis Pablo Núñez: lo spagnolo come lingua della botanica tra XVI e XVII secolo

Matteo De Beni  
Università di Verona

*Hacia una flora universal: la Botánica y el español como lengua de la ciencia* di Luis Pablo Núñez<sup>1</sup> è un'interessante monografia che esplora il lessico botanico dello spagnolo in testi del Cinque e del Seicento dedicati alle piante officinali, alla farmacologia e alla descrizione della flora. Il volume è caratterizzato da una duplice prospettiva critica: da un lato, lo studio della bibliografia e della storia del libro applicate ai testi di sapere botanico del XV e del XVI secolo, dall'altro l'analisi del linguaggio tecnico-scientifico dell'ambito della botanica. Del resto, questi interessi – la lessicografia e la lessicologia della lingua spagnola e la storia culturale del libro – sono i due ambiti di ricerca maggiormente esplorati dal giovane autore. Pablo Núñez ha infatti pubblicato contributi critici che spaziano dallo studio di opere lessicografiche del *Siglo de Oro* all'analisi del libro come oggetto culturale, senza tralasciare le problematiche connesse all'edizione e alla storia testuale di opere aeree.

Il XVI e il XVII secolo sono un'epoca in cui è palpabile un grande interesse per la botanica, dovuto in gran parte alla scoperta del continente americano e al desiderio di studiare specie viventi prima sconosciute in Europa. L'interesse per la flora del Nuovo Mondo, tuttavia, non termina con il concludersi del *Siglo de Oro*, ma prosegue nei secoli successivi, come dimostrano, ad esempio, le importanti spedizioni botaniche del gaditano José Celestino Mutis y Bosio (1732-1808) nel Nuevo Reino de Granada. Ad ogni modo, proprio il Cinquecento è un'epoca di evoluzione dello studio degli esseri viventi e, più in generale, della medicina, disciplina della quale la botanica è considerata una branca importante. A questo sviluppo contribuiscono il desiderio di ricercare una cura per vari disturbi e malattie, il fiorire del commercio dei testi scientifici – favorito dalla diffusione della stampa – e l'innovativa visione umanistica e rinascimentale dell'uomo e del mondo, nonché le sopracitate scoperte geografiche. Naturalmente, già nel Medioevo esistevano gli erbari e gli orti officinali, ma ora questi testi e queste pratiche escono dal contesto monastico e si diffondono: nascono quindi i testi medico-naturalistici a stampa e i primi giardini botanici. Oltre che alla medicina, la botanica è connessa con un altro campo del sapere: la storia naturale. Quest'ultima

---

<sup>1</sup> San Millán de la Cogolla, Cilengua (Col. «Monografías», n. XI), 2012, 275 pp. Le citazioni dal libro in questione si indicano con numero di pagina tra parentesi nel testo.

nel periodo in questione non si presenta come uno studio diacronico, bensì come la disciplina frutto dell'osservazione delle entità presenti in natura. In questo campo del sapere l'Umanesimo e il Rinascimento infondono una nuova concezione, come pure in ambito medico-botanico:

El siglo XVI trató de inventariar y describir las plantas, animales y minerales, y una vez realizado esto se pasó a la tarea más compleja de ordenar y clasificar por rasgos o estructuras morfológicas. En un principio el tratamiento farmacológico, el que había predominado durante la Edad Media, fue el predominante. Esto repercutía en la presentación de las plantas en los manuales, pues bastaba con ordenarlas alfabéticamente por su nombre y dar sus propiedades curativas, así como los diferentes nombres con que eran conocidas. Este era el principio organizador de la Materia médica de Dioscórides, publicada y comentada innumerables veces. (33)

Effettivamente, l'opera di Dioscoride (o Dioscuride, I sec. d.C.), greco di Anazarba (attuale Turchia) e chirurgo dell'esercito romano, è imprescindibile per le discipline mediche e botaniche del Cinque e Seicento ed è, naturalmente, un riferimento imprescindibile anche per il libro di Pablo Núñez, che riassume l'intricata trasmissione testuale dell'opera del celebre medico: questa si presentava in origine come una *summa* delle conoscenze curative e lenitive dell'Antichità, ma fu in seguito oggetto di numerosi rimaneggiamenti e versioni, sia in latino, sia nelle lingue volgari; tali rielaborazioni comportarono sovente delle modifiche alla struttura stessa dell'opera o l'aggiunta di parti apocriefe.

Anche se nella trattatistica medica e botanica rinascimentale in un primo momento continua a predominare l'ordine alfabetico, iniziano via via a diffondersi, grazie a una maggiore attenzione scientifica per le strutture morfologiche dei viventi, opere che raggruppano piante e animali secondo le loro analogie e affinità. Non a caso, *Hacia una flora universal* fornisce una ricca serie di esempi, in varie lingue, di trattati che mostrano questa nuova *forma mentis*, favorita tra l'altro nella seconda metà del Seicento dall'uso del microscopio. Tuttavia, per trovare un pieno sviluppo della tassonomia dei viventi si dovrà attendere qualche secolo, con la nomenclatura binomia di Linneo (1707-1778) e un ricco panorama di altri studi e teorie, alcune delle quali incentrate non tanto sulla classificazione degli elementi dell'ordine naturale, quanto piuttosto sulle "eccezioni" di quest'ultimo: è il caso, ad esempio, dello studio scientifico delle deformità anatomiche umane e animali realizzata da Étienne (1772-1844) e Isidore (1805-1861) Geoffroy Saint-Hilaire.

Molti trattati cinquecenteschi di botanica, come pure di zoologia – ivi incluse nuove edizioni di opere classiche –, sono interessanti dal punto di vista linguistico in quanto indicano i nomi delle piante e degli animali non solo in greco e in latino, ma anche nelle lingue volgari, fornendo talvolta delle tavole terminologiche plurilingui. Tutto ciò aumenta, naturalmente, l'interesse del linguista verso questo tipo di testi specializzati. *Hacia una flora universal* inserisce adeguatamente la botanica e il proprio lessico specializzato nel contesto degli studi medici e, più in generale, nel panorama dei saperi tecnici e scientifici del Cinquecento e del Seicento. Inoltre, allo studio

terminologico e lessicologico, l'autore unisce nozioni di storia della scienza e di bibliografia e storia del libro:

La Medicina renacentista se encuentra, pues, con nuevos retos, del mismo modo que la Botánica. Básicamente, los avances en esta última se podrían describir mediante dos tendencias alrededor de las cuales se sitúan los autores: la primera de ellas sería la de los descriptores, interesados en la correcta descripción de las plantas, y tendría como principales difusores a Otto Brunfels, Leonhart Fuchs o Valerius Cordus, si bien sería continuada durante el siglo XVIII gracias a las nuevas técnicas de grabado y coloreado que darían como fruto la exactitud detallada de Celestino Mutis y la descripción de la planta no por sí sola, sino en su contexto, de Humboldt. La segunda tendencia la encabezaron Conrad Gesner, Andrea Cesalpino y John Ray y su objetivo consistía en la elaboración de un sistema de clasificación de los seres vivos en función de sus parentescos morfológicos. Elaborada parcialmente a finales del XVII gracias a los esfuerzos de Bauhin o Mentzel, la nomenclatura definitiva no llegaría hasta la taxonomía binominal de Linneo (1707-1778), que fue rápidamente adoptada a partir de 1735. (40)

Per agevolare la fruizione di questo libro, nato da un così ricco crocevia di interessi, Pablo Núñez include appositamente alcune parti: verso la fine del volume introduce una *Tabla cronológica*, che riassume la collocazione temporale dei trattati analizzati – dalla metà del Cinquecento fino agli anni 1681-1685 –, e un *Índice de voces*, che raccoglie tutti i termini botanici e zoologici che appaiono nel corpus selezionato, rispettando l'ortografia presente nei trattati e indicando in quale compaiono. Inoltre, al fine di introdurre il proprio lettore nell'universo del libro scientifico antico, Pablo Núñez dedica un breve capitolo ad alcuni aspetti bibliografici relativi ai testi botanici del Cinque e Seicento. Dal punto di vista della storia del libro, l'autore ricorda che nel XVI secolo la stampa e il commercio di libri tecnico-scientifici rivestono grande importanza in ambiente fiammingo-nederlandese e, in particolare, ad Anversa, città che, vale la pena ricordarlo, è un grande centro culturale dei Paesi Bassi Spagnoli; in seguito, aumenterà invece l'importanza in tale campo di altri paesi, come la Francia e, già nel Settecento, l'Inghilterra. Un altro aspetto fondamentale per la tipologia di testi analizzata è che, fino alla diffusione della fotografia, l'illustrazione botanica ha un'importanza enorme, non solo per questioni estetiche, ma soprattutto perché solo l'accuratezza delle raffigurazioni assicura l'identificazione di una determinata specie vegetale, ragion per cui la pianta o alcuni suoi elementi – come i fiori o i frutti – vengono rappresentati simultaneamente in vari stadi vitali. Da ciò deriva l'importanza delle illustrazioni che accompagnano i testi botanici, delle quali Pablo Núñez riproduce alcuni esempi.

L'autore studia una significativa serie di trattati di botanica e di storia naturale; come si evince già dai titoli delle opere e dai nomi degli autori il panorama culturale che si tiene in considerazione in questa monografia è quello europeo. Nel corpus di opere scientifiche analizzate si annoverano, infatti, tre versioni del *Dioscoride*, annotate rispettivamente dal celebre medico e umanista Andrés Laguna, da Amato Lusitano e da Pietro Andrea Mattioli, il *Cruydeboeck* ("Storia delle piante") di Rembert Dodoens, la *Rariorum plantarum historia* di Charles de L'Écluse, la *Historia plantarum* di Antoine du Pinet, la *Nova stirpium adversaria* di Matthias de L'Obel, la *Historia generalis plantarum* di

Jacques Dalechamps, *Plantarum, arborum, fruticum, et herbarium effigies* di Christian Egenolff, *Herball or Generall Historie of plantes* di John Gerard, la *Historia plantarum* di John Ray, l'*Index nominum plantarum multilinguis* di Christian Mentzel, Johann Kaspar Bauhin e Michael Toxites, il *Tractado de las drogas* di Cristóbal Acosta, l'*Herbario nuovo* di Castore Durante, la *Historia animalium* di Conrad Gesner, l'opera di Ulisse Aldrovandi<sup>2</sup> e il *Libro de los secretos de agricultura* di Miguel Agustín. Benché l'attenzione dell'autore sia posta soprattutto sul lessico spagnolo presente nei trattati studiati, non mancano comparazioni con la terminologia di altre lingue, in particolare il francese. Per citare un solo esempio, il *Libro de los secretos de agricultura* di Agustín (1560-1630) contiene un dizionario di termini botanici, zoologici e tecnici in sei lingue, delle quali Pablo Núñez offre l'edizione di quelli in spagnolo e in francese, aggiungendo di seguito anche l'elenco alfabetico di queste stesse voci accompagnate dal loro equivalente in latino.<sup>3</sup>

Dalla lettura del libro si evince chiaramente il ricco panorama di fonti prese in considerazione per la realizzazione di *Hacia una flora universal*: in un apposito capitolo, l'autore propone infatti una bibliografia ragionata, che include edizioni critiche, testi digitalizzati, cataloghi e altre risorse in rete; inoltre, nella parte dedicata allo studio dei singoli trattati del corpus, Pablo Núñez riproduce per ognuno in modo dettagliato i riferimenti bibliografici delle edizioni antiche, nonché la descrizione dell'esemplare consultato nei casi di opere di particolare rarità in Spagna o che presentino annotazioni manoscritte. Anche quest'attenzione per gli aspetti materiali del libro antico fa di *Hacia una flora universal* una monografia interessante, che, partendo dallo studio bibliografico della trattatistica di argomento botanico, delle sue illustrazioni e della sua evoluzione, realizza uno studio del lessico spagnolo della flora, intrecciandolo con elementi di storia della scienza del XVI e XVII secolo.

---

<sup>2</sup> Pablo Núñez ha consultato presso la Biblioteca Nacional de España i tredici volumi, pubblicati tra il 1599 e il 1667, che compongono l'*opera omnia* di Aldrovandi, scritta in latino.

<sup>3</sup> All'edizione di questo vocabolario e ai relativi problemi testuali, Pablo Núñez aveva dedicato già un saggio: "Hacia una edición crítica del «Vocabulario en seis lenguas» del *Libro de los secretos de la agricultura* de Miguel Agustín", *Cuadernos del Instituto de Historia de la Lengua*, 6 (2011), pp. 73-116.